PELLEGRINAGGIO A PIEDI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE A VILLAFRANCA PADOVANA

Partenza

Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo a Voltabarozzo

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
S. Dio, che salva e consola, sia con tutti voi.
T. E con il tuo spirito.

S. Carissimi, anche quest'anno partiamo per un pellegrinaggio che vuole essere testimonianza di fede. Il cammino che oggi compiremo è metafora del cammino della nostra vita: incontreremo persone con le quali condividere i nostri passi, avremo momenti di stanchezza, incontreremo persone diverse e luoghi ricchi di storia, gioiremo al raggiungimento della meta. Ma, soprattutto, avremo Gesù che cammina con noi, al nostro fianco, per accompagnarci, sostenerci, guidarci. E avremo l'intercessione di Maria, che incontreremo al Carmine quale madre premurosa e a Villafranca quale madre dispensatrice di grazie.

S. Invochiamo con fede Dio, principio e fine del nostro cammino.

Rit. Guida, Signore, il nostro cammino.

L. Tu ci hai dato il tuo unico Figlio come via per giungere a te, fa che lo seguiamo sempre con fedeltà e perseveranza.
Rit.
L. Tu nella Vergine Maria ci hai donato l'immagine e il modello della sequela di Cristo, fa' che guardando a lei camminiamo in perenne novità di vita.
Rit.

Padre nostro.

S. Dio onnipotente e misericordioso, tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero; assisti i tuoi figli in questo pellegrinaggio e nel pellegrinaggio della vita, e guida i loro passi nella tua volontà, perché, prendendoti per mano, possano giungere alla mèta desiderata. Per Cristo, nostro Signore.
T. Amen.

Benedizione

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
S. Dio nostra salvezza ci guidi nella prosperità e nella pace.
T. Amen.
S. Il Signore ci assista e ci accompagni nel cammino.
T. Amen.
S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
T. Amen.

Canto: Madonna della strada

Madonna della strada, ascolta, t'invochiam,
concedi un forte cuore a noi che ora partiam!
La strada è tanto lunga il freddo già ci assal;
respingi tu Regina, lo spirito del mal.

E il ritmo dei passi ci accompagnerà:
Là verso gli orizzonti lontani si va.
E il ritmo dei passi ci accompagnerà:
Là verso gli orizzonti lontani si va.

E lungo quella strada non ci lasciare tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.
Prima Tappa

Basilica di S. Maria del Carmine
(all'altare della Madonna del Carmine)

Canto: Madre io vorrei

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi:
io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi:
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te…
Ave Maria…
Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.
Ave Maria…
Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
per ogni Figlio dell'uomo che muore ti prego così…
Ave Maria…

Preghiera alla Madonna del Carmine

Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio, non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

Santa Maria, Vergine del pomeriggio, donaci l'ebbrezza della luce, strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. Fa' che la luce della fede non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione. Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull' altare della ferialità.

Santa Maria, Vergine della sera, facci il regalo della comunione. Te lo chiediamo per la nostra Comunità, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, del parrocchialismo, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile. Te lo chiediamo per la nostra città, per le nostre famiglie, per tutti noi, perché pos-

siamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore.

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Non ci lasciare soli nella notte a ripensare alle nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani. Così sia.
(da una preghiera di Tonino Bello, vescovo)

Canto: Madonna di Czestochowa

C'è una terra silenziosa
dove ognuno vuol tornare
una terra e un dolce volto
con due segni di violenza;
sguardo intenso e premuroso
che ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo in mano a lei.

Madonna, Madonna nera,
è dolce esser tuo figlio!
Oh lascia, Madonna nera,
ch'io viva vicino a te!

al Santuario
della Madonna delle Grazie
a Villafranca Padovana

Canto: Giovane donna

Giovane donna, attesa dell'umanità, un desiderio d'amore e pura libertà. Il Dio lontano è qui vicino a Te, voce silenzio, annuncio di verità.

Rit. Ave Maria, Ave Maria!

Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza, ed il suo amore t'avvolgerà con la suo ombra. Grembo di Dio, venuto sulla terra, Tu sarai madre, di un uomo nuovo.

Ecco l'ancella, che vive della sua Parola, libero il cuore perché l'amore trovi casa. Ora l'attesa è densa di preghiera e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.

Preghiera a Maria

Lettore: Vergine Santa e Immacolata, Madonna delle Grazie, a Te, che sei madre premurosa e custode attenta della nostra Comunità, ci rivolgiamo con confidenza e amore.

Tutti: Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori.

L.: Eccoci di fronte a te, dopo questo nostro lungo cammino di pellegrinaggio. Offriamo a te la nostra fatica, assieme alle nostre speranze e alle nostre preghiere. Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità: nella nostra parola rifulga lo splendore della verità, nelle nostre opere risuoni il canto della carità, nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.

Tutti: Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori.

L.: Dopo questo nostro cammino di pellegrinaggio offriamo a te la gioia del cammino, la condivisione dello stare insieme, la bellezza dell'aiuto reciproco.
Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore: il grido dei bisognosi e poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Tutti: Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori.

L.: Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino: la luce gentile della fede illumini i nostri giorni, la forza consolante della speranza orienti i nostri passi, il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore, gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.

Tutti: Santa Maria delle Grazie, madre di Dio, prega per noi peccatori. Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica: sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù, sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero.
Amen.
(da una preghiera di Papa Francesco)

Canto: E sono solo un uomo

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo"
e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita"
e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello"
e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.
E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo.
(2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Breve riflessione del Sacerdote

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo é il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione finale

S. Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu che hai guidato noi tuoi fedeli in questo cammino di pellegrinaggio, incontrando le testimonianze e gli esempi dei Santi Pietro, Paolo e Bartolomeo e di Maria tua e nostra Madre che in questo Santuario viene venerata da oltre sei secoli, tu hai toccato il cuore dei tuoi fedeli, perché aderiscano a te con nuovo impegno e fervore:
effondi su di loro l'abbondanza delle tue benedizioni,
perché rientrando alle proprie case proclamino con gioia, in parole e opere, le tue meraviglie.
Per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
S. Il Signore del cielo e della terra, che vi ha accompagnato in questo pellegrinaggio, vi custodisca sempre con la sua protezione.

T. Amen.
S. Dio, Padre di misericordia, che in Cristo Gesù ha riunito i figli dispersi, vi conceda di essere in lui un cuore solo e un'anima sola.

T. Amen.
S. Dio, che nel suo provvidenziale disegno
attua in voi il volere e l'operare, vi benedica e vi confermi con il suo Santo Spirito.

T. Amen.
S. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio * e Spirito Santo.

T. Amen.

Canto finale: Salve Regina

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina! (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti
in questa valle di lacrime.
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest’esilio,
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Salve Regina!
Salve Regina, sa-a-a-al-ve,
sa-a-a-al-ve!

Brevi cenni di storia e di arte
(che ci aiutano a comprendere la "bellezza" di Dio)

Alla Basilica del Carmine

Vi trovate in una delle quattro basiliche della Città di Padova, santuario mariano cittadino.
L'ampiezza della navata unica, l'ampio presbiterio con la grande cupola che lo sovrasta, il profondo coro trecentesco (non lo vedete dietro le colonne di fondo perché è in restauro), la ricchezza delle opere d'arte presenti, sono alcune delle caratteristiche che vi possono far comprendere che vi trovate in un luogo unico: per architettura, per arte, ma soprattutto per fede.

Alla fine del Duecento, i frati carmelitani del monte Carmelo arrivarono a Padova e, grazie alla grande devozione che suscitarono fin da subito, iniziarono la costruzione della chiesa la cui prima pietra fu posata nel 1313.
L'impianto della chiesa è quello che vedete ancora oggi: un'ampia navata per favore l'ascolto della Parola di Dio per una vasta assemblea (la predicazione era uno dei compiti dell'Ordine Carmelitano) con sei cappelle poste lungo i due lati; le cappelle si dicono "estradossate" (come quelle del Duomo di Orvieto, ...per chi l'ha visto la settimana scorsa...), cioè con pianta semicircolare che sporge all'esterno del fianco della chiesa.
La chiesa venne poi sopraelevata dal 1494 al 1511 con la guida di un grande architetto del Rinascimento: Lorenzo da Bologna che realizzò in questa le caratteristiche dell'arte rinascimentale che si riferiva alla cultura dell'antica Roma, visibili nella citata sopraelevazione (lo spazio oggi occupato dai grandi dipinti posti sopra le cappelle laterali), l'ampio presbiterio, la grande cupola (30 metri di altezza: un condominio di 10 piani!), la sagrestia (che è un gioiello rinascimentale).
Uno degli elementi più antichi è il bellissimo portale della facciata (guardatelo bene quando uscirete!): è una ricca decorazione geometrica e floreale del 1412!
Fin dall'inizio della costruzione, la Città di Padova era protagonista per gli interventi di manutenzione, ricostruzione (vari sono stati purtroppo i disastri quali terremoti e incendi) e questo è il motivo per cui vedete vari scudi della città (lo scudo bianco con croce rossa): ad esempio li vedete sopra gli organi, nella controfacciata.

Le dodici cappelle sono altrettanti scrigni di un'arte che ha percorso almeno quattro secoli: dagli altari che esprimono l'arte di fine Quattrocento (Rinascimento) a quelli realizzati a fine Ottocento che presentano linee più pulite in stile neoclassico (cioè che si riferisce all'arte dell'antica Grecia che allora veniva scoperta).

L'apparato architettonico dell'altare davanti al quale vi trovate, invece, è circa del 1671, ma la cappella ha una storia più antica: provo a descriverla velocemente (perché sarete già stufi e avete voglia di ripartire!): la cappella semicircolare è stata realizzata dal 1313, per cui fa parte della chiesa medievale. E' alta m 9,44 (più di un condominio di 3 piani!). Quasi tutte le cappelle avevano il "patronato" di una famiglia nobile che, quindi, poteva "gestire" la cappella ma anche provvederne alla manutenzione. Nel 1541 il nobile Pietro Conti (che è sepolto nella grande tomba antistante la cappella, chiusa dalla grande lastra di marmo rosso di Verona) commissionò l'apparato ar-

chitettonico dell'altare (che però non è quello che vedete, ma è quello dedicato a Sant'Alberto, il quarto a destra) e l'affresco raffigurante la "Trasfigurazione" probabilmente opera di Domenico Campagnola: Gesù al centro, Mosè a destra e Elia a sinistra; dei tre apostoli (Pietro, Giacomo e Giovanni), purtroppo, resta solo un braccio in basso a destra, il resto è stato perduto, perché questo affresco è stato ritrovato nel citato restauro del 2015; prima c'era un intonaco marrone e nessuno sapeva della presenza dell'affresco (anche se da alcune notizie storiche lo si poteva intuire). L'affresco è un'opera notevole della pittura a fresco della seconda metà del Cinquecento.
L'apparato architettonico che invece vedete è in pietra di Vicenza (quella grigio-beige) e in marmo di Calacatta: proviene da un'altra cappella che si trovava dietro all'attuale presbiterio. Le sculture poste sopra il timpano, opera di uno sconosciuto scultore di nome "Pietro da San Nicolò" sono delle opere molto belle, delicate: rappresentano un angelo "annunciatore" al centro e due figure femminili ai lati (di cui una probabilmente rappresenta la fede).
Al centro è posta la statua di legno raffigurante

Il maestoso apparato architettonico che fa da sfondo al presbiterio è opera dell'architetto comunale Antonio Noale del 1809 e racchiude l'affresco della "Madonna dei Lumini" del 1540 circa di Stefano dall'Arzere, portato in questa chiesa nel 1576 quale voto per la terminata epidemia di peste.

La facciata odierna appare incompiuta. La vecchia, in origine preceduta da un portico come altre chiese padovane del Trecento (il Santo, i Servi, gli Eremitani), fu demolita agli inizi del Settecento. Del nuovo progetto dello scultore e architetto Giovanni Gloria (1694-1759): solo la parte inferiore è stata realizzata con un rivestimento in pietra d'Istria, mentre quella superiore è tuttora in laterizio. Sopra il timpano del portale sono collocate le statue delle Virtù teologali Fede, Speranza, Carità, opera di Tommaso Bonazza (1696-1776), oggetto di un recentissimo restauro (2016). La Virtù della Carità, posta sulla cuspide del timpano, è rappresentata dalla Vergine Maria con il Bambino in braccio, a destra la Fede, a sinistra la Speranza.

Con bolla di papa Giovanni XXIII del 7 ottobre 1960 alla chiesa del Carmine fu attribuito anche il titolo di Basilica minore, sotto la protezione diretta del Papa.

Al Santuario della Madonna delle Grazie di Villafranca

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie è un piccolo scrigno di fede e arte.
Possiamo iniziare a descriverlo come esempio di due importanti aspetti: quello religioso e quello sociale.
L'aspetto religioso. Il vescovo Jacopo Zeno, nel 1479, descrive un fatto prodigioso: la Madonna si è manifestata all'ombra di un olmo ad una bambina muta dalla nascita, indicandole che lì avrebbe dovuto sorgere una cappella dedicata al suo nome. Una narrazione posteriore riferisce che la Vergine avrebbe anche donato la parola alla fanciulla, fatto che quindi avrebbe sciolto ogni riserva sulla veridicità dell'avvenimento prodigioso.
Il grande accorrere di popolo sul posto fece sì che il vescovo Zeno autorizzasse

quindi l'edificazione della chiesa, affidata poi ai padri della congregazione di San Girolamo da Fiesole, già presenti in diocesi in altri conventi.
L'aspetto sociale. Nel Quattrocento, dopo la conquista della terraferma da parte della Serenissima, era presente un forte degrado civile e religioso, aggravato da calamità naturali, che venivano interpretati dalla gente come richiami alla conversione. Considerato, quindi, che per la povera gente chiedere aiuto e affidarsi ai nobili o al clero erano tentativi vani, fra squallore, miseria e impotenza, non restava che "guardare verso l'Alto". E' in questo periodo, appunto, che soprattutto nelle nostre zone e anche nel nord Italia, che avvenne un fiorire di santuari. Basti pensare a quelli di Monte Berico 1428, Terrassa Padovana 1478, Tresto 1468, ecc.; tutti a seguito dell'apparizione della Vergine a persone poverissime, giovanetti, disabili. Nasceva così un luogo, un movimento fortissimo di fede e di speranza.

La chiesa fu edificata nel 1503 in forme semplici grazie al finanziamento di due vescovi (i padri frati non disponevano delle finanze necessarie!), Paolo Zabarella e Girolamo de Santi che affidarono il santuario ai padri Eremitani ai quali nel 1522 succedettero le monache padovane di Sant'Agata.

La chiesa è formata da un'unica navata, impreziosita da alcune opere d'arte testimonianze di una fede che qui è stata sempre presente durante i sei secoli.
Maestoso è il dossale in legno dell'altare maggiore del 1650 (forse proveniente da altra chiesa padovana) che custodisce l'antica icona della Madonna delle Grazie (rifatta pochi anni fa dal Michail Ivanov), affiancato a sinistra dall'altare dedicato ai santi Pietro e Paolo e Bellino e Sebastiano, raffigurati nella pala del 1710 di Francesco Zanella, e a destra dall'altare dedicato a San Carlo e dell'Annunciazione.
Sopra l'arco trionfale che separa la navata dal presbiterio è presente un affresco del '600 raffigurante l'Annunciazione.
Punto centrale del Santuario è la piccola cripta posta dietro l'altare maggiore. La stanzetta, tappezzata alle pareti da ex-voto, contiene l'altare barocco dell' "Apparizione", con una statuetta in marmo bianco della Madonna col Bambino che secondo la tradizione fu rinvenuta mentre si scavavano le fondamenta della chiesa.

Interessante è il piccolo chiostro della fine dell'Ottocento con affreschi del 1994 che illustrano la vita di Cristo, di Maria e della Chiesa, di chiara ispirazione "neo-bizantina".

Da "percorrere" è la bella Via Crucis, posta nel giardino antistante al Santuario, con opere di Franco Fiabane sul progetto dell'architetto Silvio Visentin.